

Diecimila persone in piazza a Mantova per il comizio unitario Pds-Psi-Psdi Il Guardasigilli: «I partiti si ritirino dalla gestione della cosa pubblica»

Il segretario del Pds attacca la manovra e chiede uomini nuovi alla guida del paese: «Su questo palco non potrei stare con Craxi» Vizzini: «Affrontiamo le cose concrete»

«Insieme possiamo rifare la sinistra» Occhetto, Martelli e Vizzini «lanciano» l'alleanza democratica

Le piazze insorgono, Amato traballa, ma in una bella sera di fine estate Occhetto, Martelli e Vizzini entusiasmano diecimila persone a Mantova. «Ripartiamo da tre, per rifare la sinistra...». Onestà, pulizia, giustizia sociale: è questo il «sogno» messo in scena sotto lo slogan «Costruiamo il futuro». «Su quel palco - dice detto il leader della Quercia - con Craxi non potrei salire...»

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LIBES

MANTOVA. Una bella sera, non c'è da dire, quella accettata da Occhetto, Martelli e Vizzini. Uno all'opposizione e mentre si infiammano le piazze - gli altri al governo, a fianco del contestatissimo Amato. Eppure si danno appuntamento insieme a Mantova: un patto elettorale a sinistra, contro le sempre più ostentate Leghe, contro la Dc. Più che un «sogno» sembra quasi un'incoscienza. E se già lunedì dalle urne venisse la bocciatura? L'idea generosa di una possibile nuova alleanza democratica, per rifare onore e credibilità a tutta la sinistra, sarà subito negata a causa di una giunta provinciale? Già l'aereo che parte nel primo pomeriggio non sembra di buon auspicio per quello che è stato definito «patto di non c'è». Con Occhetto e il segretario socialista democratico Vizzini viaggia anche Giorgio La Salva. Salfi cordiali. Ma lui si terrà alla larga da quei comi-

gretario di un partito che ha chiesto scusa ai cittadini italiani, anche per molto meno quanto hanno poi rivelato le inchieste a carico di altre forze. Lo ha detto che mi sono vergognato, Craxi ha preferito attaccare i giudici. E voglio sottolineare che l'incontro qui a Mantova è possibile proprio perché sulla questione morale abbiamo trovato un accordo a sinistra. I nostri consiglieri sono usciti dalle Usl. Non c'è una sinistra che deve vergognarsi...». E per Claudio Martelli, quanto fa problema Bettino Craxi? «L'ultima cosa che desidero - risponde quando gli riferiscono le parole di Occhetto - è spargere il sale sulle ferite aperte o inasprire i problemi. Certo la questione morale è anche una questione politica di prima grandezza, ed è bene che la sinistra nei rinnovati confronti in modo chiaro e assoluto. Ma c'è chi vede anche altre, e persino più insidiose, difficoltà sulla strada dei sogni di Mantova. I giornali scrivono di quel «patto segreto» proprio tra Craxi e Occhetto, sul terreno della riforma elettorale. E svelano poi il «piano segreto» di Martelli per sventarlo. Proporzionale contro unimominale, in un gioco travolgente di scendere dalle nuvole, confrontarsi coi problemi, affrontare le difficoltà, lavorare per altre occasioni come questa». Entusiasta Achille Occhetto, quando chiede che una intera classe

politica incapace e delegittimata «se ne vada una buona volta a casa, perché vogliamo volti nuovi, uomini che hanno capito le lezioni delle cose e vogliono il cambiamento». Non fa certo sconti al governo Amato il capo dell'opposizione. «È risibile - aveva detto sin dal pomeriggio ai giornalisti - l'affermazione di Garavini che io sia venuto qui per fare da stampella al governo, o per chiedere un nuovo governo che faccia la stessa politica di quello vecchio. La gente ha tanta intelligenza da capirlo da sola». E ripete alla folla di Mantova le durissime critiche alla manovra, «iniqua e ingiusta». Claudio Martelli non sembra



Il segretario del Pds Achille Occhetto

Speranze e paure in attesa «che qualcosa cambi qui e a Roma» «Forse non è solo un sogno...» E Mantova riscopre la politica

DALLA NOSTRA INVIATA PAOLA RIZZI

MANTOVA. Giovedì mattina, piazza Erbe. Tra le bancarelle del mercato ortofruttilicolo si mescolano alla folla di massaie e agricoltori i tecnici che dovranno preparare il palco dal quale in serata parleranno per la prima volta insieme Achille Occhetto, Claudio Martelli, Carlo Vizzini. Di cartelloni in giro non ce ne sono molti e la signora che non c'è vado al comizio, chissà mai che non saliti fuori qualcosa di nuovo. L'agricoltore, appena arrivato dalla provincia, è frettoloso: «Con il daffare che ci dà la

in serata i tre esponenti nazionali di Pds, Psi, Psdi. Aspettative alimentate anche dal lavoro quotidiano degli esponenti locali di questa sinistra possibile, che potrebbe tradursi dopo le elezioni in un accordo di governo per la provincia. «È vero, Mantova è sempre stata un po' una bella addormentata, ma forse ora si sta svegliando e io dico con un certo orgoglio - dice Fedriano Sessi, scrittore quarantenne, area pidessina - io stesso di politica mi sono occupato poco ultimamente, dedicandomi di più alla letteratura. Mi sono riavvicinato solo negli ultimi tempi, proprio perché mi interessava questo lavoro comune di socialisti, pidessini, socialde-

novità, siamo abituati al fatto che le elezioni amministrative sono sempre un test di qualcosa d'altro. Il rischio è che la gente non abbia punti di riferimento chiari di questo cartello, ogni partito si presenta con la sua lista, e il pericolo che la protesta leghista sconfini è forte». Una preoccupazione anche dei lavoratori mantovani: «Qui non abbiamo molti problemi, per ora - dice Italo Freddi, della Cgil - succede che per esempio la Ferrovie siano andate a cercare 12 persone da assumere all'ufficio di collocamento, ma non abbiano trovato nessuno. Però la paura c'è. E la Lega può avere qualche seguito. Anche se tra i lavoratori in que-

ste settimane si è discusso molto del cartello delle sinistre per Mantova e un pezzo lo abbiamo già fatto. Ora vediamo cosa succede dopo le elezioni, e magari riusciamo a farne un altro pezzo». Scettici gli industriali mantovani, una voce che esprime soprattutto tante piccole e medie industrie e che ai suoi vertici si è apertamente dissociata dal Carroccio, soprattutto quando Bossi ha lanciato la parola d'ordine della protesta fiscale: «Tutto sommato le esigenze a cui si riferiscono le elezioni provinciali sono state piuttosto appannate - dice il direttore dell'associazione Rrbe, De Martin - per cui anche gli obiettivi di un ente come la provincia sono stati messi



Il ministro della Giustizia Martelli

INCHIESTA I martelliani del Garofano alla conquista del 30% di indecisi

«Governano» il partito in poche regioni (Trentino, Marche, Umbria, Puglia) ma quasi ovunque sono in grado di contendere la leadership del partito alla maggioranza craxiana. Sono i martelliani, le truppe dell'ex delitto del segretario. Truppe ultracomposte, multiformi. Possono contare però sul 30% del gruppo parlamentare e sulla totalità dei dirigenti Cgil. Gli «indecisi» l'ago della bilancia.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un po' più che disidentiti, un po' meno che rivoltosi. E poi ancora: multiformi, variegati, indefinibili. Sono gli uomini di Martelli, le «truppe dell'ex delitto» di Craxi. Un esercito? Strano. Per dirla una, è un esercito che si definisce per negazione (l'espressione è di un sindacalista della Cgil romana): «non sono più, intanto, della maggioranza del partito. Non condividono le scelte fatte a via del Corso. Qualcuno dal 5 aprile, altri dal referendum. Non credono che Craxi possa autoriformare il partito. E via negando. «Voi che ti descriva un martelliano?», dice Carlo Lesca, segretario della Camera del Lavoro di Milano, ma in procinto di assumere incarichi di partito visto che è uno dei

pochi dirigenti socialisti presentabili. «Impossibile. Perché è diventata un'area molto complessa. Ai tradizionali sostenitori del ministro si è aggiunto chi vede il partito trascinato in un cui di sac. Costi come è confluita una parte della vecchia, tradizionale sinistra. Che vede, ora, concretamente la possibilità di un mutamento». Tante provenienze diverse, dunque. Ma anche tante differenze, oggi, su come muoversi. «C'è il martelliano che vorrebbe subito una nuova leadership - continua Lesca - e c'è quello che è disposto ad offrire ancora una chance a Craxi. Che dice: vediamo se il segretario riesce a dare corpo al rinnovamento e poi decideremo. Giocando alla schematiz-

vicenda del suicidio dell'onorevole Moroni, ha annunciato: ora sto con Martelli. Le cose vanno male - leggendole, ovviamente, con le lenti di via del Corso - anche a Mantova e a Cremona, il collegio elettorale di Martelli. Dove il segretario della federazione, Franco Sanguanelli ha scelto il delitto invece del «re». La Lombardia socialista è quasi tutta qui: delle altre federazioni non si hanno più notizie. Si racconta che a Varese il partito non abbia potuto sospendere chi era finito sotto inchiesta, perché non è stato possibile mettere insieme le persone sufficienti a fare il numero legale della riunione. Fin qui la Lombardia, dove gli oppositori stanno per andare al governo (del garofano). Ma il «dissenso è al potere» in diverse regioni. In tutto il paese. Nel Trentino, nelle Marche, in Umbria, dove a spostare l'equilibrio è stata la scelta dell'ex presidente Rai, Eugenio Manca. E poi, c'è il Mezzogiorno. Dove tutti gli interlocutori ascoltati dicono che ci sia il «grosso» delle truppe martelliane. C'è la Sardegna, dove Giovanni Nonne, uno degli ispiratori del «manifesto unitario della sinistra», tiene saldamente in mano il partito. C'è la Sicilia, dove conta sempre di più il de-

putato Capria, uno dei primi a sfidare le direttive di Craxi: s'è contrapposto a La Ganga, al momento di scegliere il capogruppo alla Camera. Senza contare la Puglia. Qui, gli uomini di Formica più quelli di Signorile sono già ora molti di più dei fedelissimi di Craxi. E poi, ci sono le regioni dove maggioranza e opposizione sono quasi sul filo di lana. L'Emilia Romagna, per esempio. La terra di Mauro Del Bue, martelliano da sempre ma anche uno dei primi a scegliere la strada dell'opposizione frontista (tanto che lo chiamano: «la sinistra dell'area»). In Emilia, la segreteria romana controlla ancora parte del partito. Ma ci sono vistose, e importanti, crepe: a Reggio, il segretario cittadino, a Bologna, la depu-

Stop alle nomine dei senatori a vita Scalfaro: sono troppi

NEDO CANETTI

ROMA. Sono nove attualmente i senatori a vita (più due senatori di diritto, nominati in base all'art. 59, 1° comma, della Costituzione, quali ex presidenti della Repubblica: Giovanni Leone e Francesco Cossiga) e tanti resteranno. Con una nota di ieri del Quirinale infatti, si precisa che a proposito delle nomine a senatore a vita, di sua esclusiva competenza (art. 59 della Costituzione, 2° comma), il presidente della Repubblica, anche per la sua esperienza all'Assemblea costituente, ha sempre ritenuto che la chiarezza della norma costituzionale non consenta altra interpretazione, se non quella che indica nel numero massimo di cinque i senatori a vita di nomina presidenziale.

Come si ricorderà, tra non poche polemiche, i due ultimi predecessori di Oscar Luigi Scalfaro, Sandro Pertini e Francesco Cossiga, interpretarono la norma in maniera estensiva, nel senso che ciascun presidente della Repubblica aveva diritto a nominare un massimo di cinque senatori a vita indipendentemente da quanti già sedevano a palazzo Madama. E così si comportarono, Pertini, essendo deceduto, nel corso del suo mandato, Pietro Henzi, Eugenio Montale e Ferruccio Parrino, nominò 3 nuovi senatori: Leo Valiani, Edoardo De Filippo e Camilla Ravera. Il totale risultava sempre di cinque. Il 18

- 25-9-1989 25-9-1992 E deceduta **LUISA MARELLI** I compagni della Sez. Pds di Santa Marinella sono vicini al marito Pietro Cangini e ai figli Paolo e Luca. In sua memoria la sezione sottoscrive 200.000 lire per l'Unità. Santa Marinella (Rm), 25-9-92
- 25-9-1989 25-9-1992 Nel 26° anniversario della scomparsa della compagna **MARIA CARLA OTTONELLO** Il marito la ricorda sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Voltri, 25 settembre 1992
- 25-9-1989 25-9-1992 Nel 3° anniversario della scomparsa di **FRANCESCO PESCE** -MILO- comandante partigiano già capo ufficio stampa S.F.I. e poi S.P.I.-CGIL. Mi manchi da non credere e quello che mi avevi detto dei parigini e alcuni amici ho dovuto crederci. Vivo con il tuo insegnamento che mi aiuta in tutto mantenendo la mia dignità. Tua moglie Veronica Parmigiani, che sottoscrive per il tuo giornale. Roma, 25 settembre 1992
- 25-9-1989 25-9-1992 Nel 3° anniversario della scomparsa di **FRANCESCO PESCE** -MILO- comandante partigiano della Divisione Gariboldina. «Non Nannetti, dirigente sindacale della CGIL. Lo ricordano con affetto a tutti coloro che gli hanno voluto bene il figlio Paolo e le nipoti Monica e Erica». Roma, 25 settembre 1992
- LUCA TORREALTA** ricordano con rimpianto i tanti giorni di comune lavoro al processo per la strage del 2 agosto 1980. Milano, 25 settembre 1992

IL SALVAGENTE

Sul numero di domani: **DIRITTI** Prezzi come difendersi dagli aumenti **TEST** Detersivi in polvere: quale lava più bianco? **SCELTE** C'è un telefono amico per le gestanti in ansia sul numero in edicola con l'Unità.

l'Unità + Salvagente L. 2.000

Aziende informano

WEEK-END DI AEROBICA A LEVICO TERME

Per gli appassionati di aerobica l'appuntamento è fissato a Levico Terme il 9, 10 e 11 ottobre. Lo stage è riservato agli istruttori ma potranno parteciparvi anche semplici praticanti. I corsi saranno tenuti da insegnanti di livello internazionale e la loro presenza consentirà di perfezionare esercizi, tecniche e movimenti di questa disciplina sportiva. La particolarità di questa iniziativa è costituita dalla località prescelta dagli organizzatori: Levico Terme, una località termale tra le più rinomate d'Italia, molto indicata per le cure di riabilitazione ma anche per una salutare vacanza. Durante la «tre giorni di aerobica», oltre ai corsi, sono previste anche alcune conferenze: particolarmente interessanti si preannuncia quella sull'alimentazione e gli integratori alimentari nell'attività aerobica e sportiva in generale. Lo stage si svolgerà al Palazzetto dello Sport di Levico Terme e si articolerà in sei lezioni di un'ora e mezza ciascuna. Per invitarvi le adesioni o per richiedere ulteriori informazioni si può contattare la segreteria della manifestazione presso:

ITALIAN FITNESS POOL
Via N. Battaglia, 6
20127 Milano
Tel. (02) 2892868 - Fax (02) 2852756

LE QUOTE DI PARTECIPAZIONE
- Per gli istruttori: stage e ospitalità in albergo, tutto compreso (esclusi gli extra) lire 220.000
- Per gli accompagnatori: ospitalità in albergo, tutto compreso (esclusi gli extra) lire 160.000